

# Sentenza storica: ergastolo per i torturatori del Plan Condor

- Elena Basso, ROMA, 10.07.2021

**America Latina.** La Corte di Cassazione di Roma ha condannato in via definitiva 14 ex militari e gerarchi delle dittature cilene e uruguaiane. «La decisione ha un significato profondo per la giustizia sovranazionale», dice al manifesto l'avvocato dei familiari delle 43 vittime italiane

Nel primo pomeriggio del 9 luglio a Roma i giudici della Corte di Cassazione hanno letto una sentenza storica: sono stati tutti condannati all'ergastolo gli imputati del maxi-processo Condor. Iniziato nel 2015, riguarda 43 cittadini italiani che sono state vittime delle sanguinose dittature sudamericane degli anni '70.

**SONO 14 IMPUTATI** tra militari e gerarchi dei regimi militari cileni e uruguaiani che ora sono stati condannati all'ergastolo dalla giustizia italiana, fra cui spicca l'ex fuciliere della Marina uruguaiana [Jorge Nestor Troccoli](#). Fuggito nel nostro Paese quando in Uruguay si è aperto un processo contro di lui, vive in Italia dal 2007 e ha la cittadinanza italiana. Sarebbe ricoverato da due giorni in ospedale, per cui non sarebbe possibile al momento arrestarlo.

È il primo importantissimo caso in cui un torturatore delle dittature sudamericane residente nel nostro Paese viene processato in Italia. Un precedente fondamentale per avviare nuovi processi contro altre persone, accusate di torture e omicidi avvenuti durante le dittature sudamericane degli anni '70, che oggi vivono in Italia.

Come Carlos Luis Malatto, ex tenente argentino accusato del sequestro e della tortura di decine di militanti, che vive nel nostro Paese da oltre 10 anni e per il cui caso il 26 maggio del 2020 il ministro della giustizia Alfonso Bonafede ha autorizzato a istruire un processo nei suoi confronti.

O come don Franco Reverberi, ex cappellano militare accusato di aver assistito alle torture di vari detenuti in un campo di sterminio argentino nella cittadina di San Rafael. Reverberi oggi celebra messa a Sorbolo, un piccolo comune in provincia di Parma e lo scorso aprile dall'Argentina è stata richiesta per la seconda volta l'extradizione nei suoi confronti.

**IN AULA C'È STATA** enorme commozione tra i familiari e gli avvocati che portano avanti il processo da oltre sette anni. Giancarlo Capaldo, l'ex pubblico ministero che ha dato il via alle indagini per iniziare il processo, ha dichiarato al *manifesto*: «La sentenza di oggi è un importantissimo traguardo per l'Italia, uno sforzo di civiltà giuridica che potrà essere un insegnamento per tutti gli altri Paesi. È una pagina storica per l'Italia. È stato un percorso lungo e difficile per arrivare alla sentenza pronunciata oggi, un cammino reso possibile dall'incredibile collaborazione umana che si è sviluppata tra i familiari, i sopravvissuti e gli avvocati».

È dello stesso parere Andrea Speranzoni, avvocato dei familiari, che dice: «Questa sentenza è importantissima sia per l'Italia che per l'America latina perché si appura una colpevolezza per imputati che si sono macchiati di reati atroci e gravissimi che hanno condizionato la storia di un intero continente. Ora si deve valorizzare il senso di questa sentenza che ha un significato profondo che riguarda sicuramente la giustizia italiana, ma anche quella sovranazionale».

**LA SENTENZA È ARRIVATA** ieri a conclusione di due intensi giorni di discussione di fronte ai giudici della Corte di Cassazione nell'Aula Magna a Roma. Per molte ore giovedì si sono susseguite

le discussioni degli avvocati dei familiari delle vittime, seguiti dagli avvocati difensori degli imputati.

**L'ULTIMO A PARLARE** è stato Francesco Guzzo, legale dell'ex fuciliere uruguayano Jorge Nestor Troccoli, che ha definito l'imputato un «bersaglio». La presidente della Corte, Maria Stefania di Tommasi, ha preso la parola: «Gli unici bersagli sono state le vittime del processo che con le loro dichiarazioni hanno fatto piangere tutti noi, anche lei avvocato Guzzo, ne sono sicura».

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE